



«Storie di tempi incredibili e reali»

Lia Levi incontra i ragazzi e presenta: «L'albergo della magnolia»

Un romanzo lieve e doloroso, agile e tormentoso. Una discesa agli inferi di forte impatto emotivo, ma raccontata con il tono intimistico della confessione diaristica, quasi sottotono, per alleggerire, sub specie del dramma, la memoria di quel buio periodo della nostra storia che alle leggi razziali fece seguire l'olocausto di milioni di ebrei. È così l'ultimo romanzo di Lia Levi, giornalista ed oggi scrittrice, un nome legato alla rivista mensile «Shalom» ed il cui successo è dovuto a libri quali: «Una bambina e basta», «Se va via il re»; «Quasi un'estate» ed ora a questo suo

«L'albergo della magnolia» (Edizioni e/o) con il quale ha vinto nel 2001 il premio «Moravia». Gentile e delicato già nel titolo, il romanzo involge una storia bella ed amara, come tante dovettero avvenire in quello scorcio di tempo che, dall'avvento del fascismo, precipitava inesorabilmente verso le leggi razziali e le sue tremende conseguenze. Non si parla dei lager nella storia; Auschwitz, macabra fabbrica di cenere, sparita chissà dove, viene adombrata una sola volta, niente orrori, solo allusioni, niente urla di morte, solo tanto dolore che si avvita attor-

no ai personaggi, giorno per giorno, ora per ora. Lia Levi ha presentato il suo romanzo con una serie d'appuntamenti organizzati dalla libreria «Bonanzinga» per il suo progetto dell'«Incontro con l'autore», che ha consentito agli studenti di analizzare, dal punto di vista dei giovani lettori una tematica così dolorosa. Mercoledì scorso è stata la volta degli studenti dell'Istituto tecnico «Jaci»; giovedì del liceo «Seguenza» e dell'Istituto «Annibale Maria di Francia»; venerdì del liceo scientifico «Archimede». E gli studenti sono stati tutti attenti lettori di questa bel-

la storia che avvince sin dalle prime pagine: un giovane ebreo, appassionato studioso di greco, s'innamora della bellissima Sonia, ariana, una perla da custodire come un tesoro prezioso. Si sposano, hanno un figlio, ma l'idillio viene improvvisamente spezzato dalle leggi antisemite che impediscono i matrimoni misti. Da qui è un crescendo di drammi che mettono a dura prova gli affetti familiari: Dino, il protagonista e voce narrante maschile, arriva a disconoscere la paternità del figlioletto Michele per salvarlo. Ma per lui stesso è la fine delle certezze, delle spe-

ranze, della sua stessa identità.

«Storie ordinarie di tempi incredibili, ma purtroppo reali», racconta l'autrice che ha vissuto la guerra da bambina. La grande tragedia prese avvio proprio da questi eventi che «smembravano» le famiglie, cancellavano le identità, offendevano i legami parentali, distruggevano le migliori intelligenze. Ed in questa veloce quanto appassionante storia di un amore che si fa dolore, in questa verosimile storia che tradisce il buio della ragione dei tempi della Shoah, i giovani hanno letto il canto luttuoso del destino umano, ma hanno tro-

vato anche l'attualità della conflittualità generazionale genitori/figli, riscrivendo una conclusione diversa per l'irrisolto rapporto tra Dino padre e Michele figlio. «Un'esperienza molto bella - ha detto Lia Levi, che restituisce dei giovani un'immagine seria e profonda e che dimostra, a dispetto di certa critica che getta alle ortiche la letteratura intimista per apprezzare soltanto certe correnti postmoderne, che il mondo dei sentimenti, come i grandi narratori ci hanno insegnato, non conosce confini di sorta».

Patrizia Danzè